

Milano, 26 maggio 2010.

**Brasile, India e Cina, nuovi leader dell'economia mondiale,
almeno per i prossimi cinque anni.**

Un'analisi di Euler Hermes, società di assicurazione crediti.

Dopo aver opposto una resistenza fuori dal comune alla crisi mondiale, Cina, India e Brasile si accingono a vivere un periodo di almeno cinque anni di successi economici. *“Se nel 2010, pur con qualche eccezione, le imprese di questi Paesi mantengono le caratteristiche di aziende nazionali, da oggi al 2015 o 2025 si prevede che in molti settori emergeranno diversi nuovi attori internazionali”.* dichiara **Michel Mollard**, membro del Direttorio di Euler Hermes.

Tuttavia, tale crescita non è ancora trainata da consumi di massa, sebbene sia di oggi la scelta di concentrarsi maggiormente sullo sviluppo della domanda delle famiglie *“Fra il 2010 e il 2015, la crescita di questi tre Paesi sarà soprattutto sostenuta dal fabbisogno di infrastrutture, edilizia e trasporti. Gli investimenti in questi comparti aumenteranno progressivamente il valore aggiunto della struttura produttiva, oggi ancora debole, sul modello di quella dei Paesi OCSE”*, spiega Mollard.

**1. Il successo economico di Brasile, Cina e India continuerà almeno fino al 2015,
stante l'enorme fabbisogno di infrastrutture**

Per recuperare la produttività delle loro economie, Brasile, India e Cina concentrano i loro sforzi sullo sviluppo delle infrastrutture. Gli investimenti sono selezionati e trainati dai Governi. A tale proposito, sono quattro i settori più emblematici.

Le spese nel settore delle costruzioni in Cina, India e Brasile sono triplicate nel giro di un decennio e nel 2020 la Cina potrebbe diventare il primo mercato mondiale dell'edilizia. Questo dinamismo deriva da un livello ancora molto basso delle infrastrutture rispetto a quello dei Paesi sviluppati. Oltre ai grandi progetti – dighe, linee ferroviarie ad Alta Velocità, metropolitane, autostrade, porti e aeroporti - e ai grandi eventi – Expo universale a Shanghai, Giochi asiatici a Canton, Coppa del Mondo di calcio e Giochi Olimpici nel 2016 in Brasile - le spese nel comparto edile rispondono ad esigenze di ordine sociale (costruzione di nuovi alloggi e ristrutturazioni).

La forte necessità di sviluppare i trasporti, anche delle merci, spingono la Cina, l'India e il Brasile ad investire nel **settore ferroviario. La Cina ha previsto un piano di investimenti 2009-2011 di 300 miliardi di dollari** per estendere la sua rete ferroviaria del 28%. Dal canto suo, il Brasile investirà circa 20 miliardi di dollari entro il 2020, in particolare con un progetto che sarà il suo fiore all'occhiello: la costruzione di una linea ad Alta Velocità fra San Paolo e Rio. Infine, l'India impegnerà 9 miliardi di dollari all'anno dal 2010 e nel corso degli anni seguenti e costruirà una linea ferroviaria dedicata al trasporto merci fra Delhi e Mumbai.

Le tecnologie dell'informazione movimenteranno 1.000 miliardi di dollari nel 2014 in Cina, India e Brasile, ovvero quasi il doppio rispetto al 2008 e il quintuplo del 2003. Malgrado questa forte crescita, queste tre economie stentano a recuperare il ritardo sugli Stati Uniti. Solo la Cina potrà rivaleggiare con il mercato americano ma non prima del 2025.

L'industria chimica cresce tre volte più in fretta in Cina, India e Brasile che negli Stati Uniti, grazie all'impennata del fabbisogno di infrastrutture che caratterizza questi Paesi. **Nel 2015 la produzione chimica cinese rivaleggerà con quella degli USA**, trainata dai suoi sbocchi commerciali nel settore elettronico. In India, la chimica è sostenuta dalle filiere della plastica e dei fertilizzanti chimici, in Brasile, dall'agricoltura. Due leader nazionali si accaparrano la quota principale del mercato indiano ma non hanno ancora « sfondato » a livello mondiale. La chimica brasiliana è soprattutto appannaggio delle filiali delle multinazionali straniere.

2. I mercati nazionali cinese, indiano e brasiliano si rafforzano ma non sono ancora mercati di consumi di massa

“ Nei prossimi cinque anni, i tre mercati si concentreranno sistematicamente sui consumi interni per ridurre la loro dipendenza dalle esportazioni. Tuttavia, stante il livello di ricchezza pro capite ancora inferiore a quello degli Stati Uniti, non si trasformeranno rapidamente in mercati di consumi di massa” sottolinea Mollard.

L'industria automobilistica è il simbolo della rimonta di questi tre Paesi e **la sua crescita a livello mondiale è da attribuire oggi all'80% ai Paesi emergenti**. La produzione cinese, indiana e brasiliana è passata in cinque anni dal 10 ad oltre il 25% della produzione mondiale, sotto la spinta della forte domanda interna.

La **Cina** è diventata il primo mercato mondiale, posizione che dovrebbe prevedibilmente confermare negli anni a venire, dato lo scarso peso del settore dei beni strumentali (3% nel 2008). Sul suo mercato si affolla la presenza di tutti i costruttori occidentali ma anche di quelli cinesi - Brilliance, Byd, Geely... - che rappresentano ormai circa un terzo di un mercato che si sta strutturando. Il **mercato indiano** presenta un forte potenziale (il settore dei beni strumentali rappresentava l'1,4% nel 2008) ma è tuttora dieci volte più piccolo di quello cinese e si sviluppa sul modello del « *super low cost* ». L'industria automobilistica indiana - Tata, Bajaj, Mahindra... - ha ancora una dimensione modesta e rappresenta solo il 16% del mercato. Il **Brasile**, primo mercato dell'America latina, con un settore dei beni strumentali al 13,3% nel 2008, è certamente molto attraente.

Il trasporto aereo passeggeri cresce sei volte più rapidamente in Cina, India e Brasile che negli Stati Uniti. Questi tre Paesi hanno guadagnato il 5% delle quote di mercato fra il 2005 e il 2009, raggiungendo il 15% del totale mondiale del trasporto aereo passeggeri. La crescita continuerà e sarà accompagnata da ingenti investimenti, stimati a 650 miliardi di dollari nei prossimi venti anni, due terzi dei quali riguarderanno la Cina.

Eppure, tutti questi progressi non hanno coinvolto molti prodotti di consumo di massa. « *Questi tre Paesi hanno forti prospettive di crescita e una parte del loro futuro è ancora da costruire* », conclude Mollard. Per il **comparto farmaceutico**, ad esempio, se il potenziale commerciale di Brasile, India e Cina, sembra immenso rispetto ai loro tassi di crescita nell'ultimo decennio, il loro potere d'acquisto è ancora debole e non consente loro di acquistare farmaci dai grandi laboratori mondiali. Lo sviluppo dell'industria farmaceutica si scontra inoltre con la mancanza di un sistema di assistenza sanitaria, ancora tutto da inventare.

3. Molte Imprese leader mondiali, concorrenti delle aziende dei Paesi OCSE, emergeranno tra il 2015 e il 2025

La Cina e l'India dispongono già di imprese sufficientemente grandi per operare sui mercati mondiali nei settori dell'informazione e delle nuove tecnologie. Tuttavia, negli altri comparti, gli attori sono ancora soprattutto locali (vedi tabella).

“ *Le nostre imprese devono trarre due conseguenze di tipo strategico. Da una parte, nei prossimi anni sul mercato interno cinese, indiano e brasiliano si apriranno importanti prospettive nel settore infrastrutturale ; dall'altra, dovranno prepararsi a confrontarsi con nuovi concorrenti, provenienti da questi Paesi, che si rafforzeranno nel settore auto, aeronautico e chimico da qui al 2015. Sono i futuri « sfidanti » delle imprese dei Paesi OCSE che non opereranno più solo come esportatori ma si affermeranno direttamente come produttori sul mercato europeo e americano. Per i settori a maggiore valore aggiunto, si dovrà certamente aspettare ancora fino al 2025*”, conclude Michel Mollard, membro del Direttorio di Euler Hermes.

4. Interessi e attitudini delle Imprese italiane che esportano verso questi Paesi

“*Cina e India sono i veri motori della crescita asiatica mentre il Brasile si segnala per la domanda interna in forte crescita* - dichiara **Michele Pignotti**, AD di Euler Hermes SIAC, consociata italiana di Euler Hermes -. *Questi segnali sono stati avvertiti già da tempo dalle imprese italiane anche se le quote dell'interscambio con il nostro Paese, nonostante i recenti incrementi, restano basse. L'Italia, infatti, è oltre il 20° posto mondiale come partner commerciale con la Cina ma al terzo tra i paesi UE. Nel primo trimestre 2010 è da segnalare la buona performance delle imprese italiane, che hanno visto aumentare l'export verso questo paese del 24,7%*”.

"Secondo il nostro osservatorio, ancora poche sono le imprese assicurate che chiedono il supporto verso i Paesi BIC, nonostante i grandi progressi messi a segno dagli stessi negli ultimi anni. Il made in Italy nei BIC è esportato principalmente da imprese appartenenti ai settori alimentare, tessile, conciario, mobile e meccanica e impiantate in Lombardia, Veneto, Emilia Romagna e Toscana.

La maggior parte – continua Pignotti - sono di dimensioni medio/alta in quanto a fatturato (da 25 mln di euro in su), dimensioni necessarie per affrontare i costi logistici, di trasporto e comunicazione, fondamentali per lo sviluppo delle relazioni commerciali con questi mercati così poco tradizionali per i prodotti del made in Italy.

Un altro dato rilevante che emerge dalle nostre analisi è la percentuale di mancati pagamenti sul credito garantito che risulta nei BIC inferiore al 2%, un segno dello stato di buona salute delle imprese locali ma anche della nostra expertise nella valutazione del rischio a livello globale".

Tabella: Dalla comparsa all'affermazione di attori mondiali

Settore	Paese produttore	Paese consumatore	Presenza mondiale	Commento	Attore mondiale
Informazione e comunicazione	Cina India	Cina India Brasile	X	Attori mondiali e concorrenti Cina : beni tecnologici India : servizi informatici	Si per la Cina
Auto	Cina Brasile	Cina Brasile		Strutturazione in corso con la volontà cinese di creare attori mondiali	Cina verso il 2015 / 2020
Aeronautico	Brasile	Cina Brasile India	X	Forte presenza industriale del Brasile La Cina si è dotata dei mezzi per sviluppare la sua industria	Si per il Brasile Cina verso il 2020
Chimica	Cina	Cina India Brasile		Attori cinesi con capitale statale, ma sono imprese private	Cina verso il 2015
Farmaceutico	India	Brasile		Produttori indiani indipendenti di farmaci in crisi	Non prima del 2025

Contatti Stampa Euler Hermes SIAC

Giorgio Vallati

Responsabile Ufficio stampa

+39 0687007280

giorgio.vallati@eulerhermes.com

***Euler Hermes SIAC** è la compagnia leader in Italia dell'assicurazione crediti. Consociata di Euler Hermes, contribuisce allo sviluppo del business delle imprese proteggendo il loro portafoglio clienti. La compagnia affianca le aziende nel selezionare i clienti e offre un pacchetto di servizi integrati per la gestione del rischio credito sia in Italia che all'estero: Valutazione dei Rischi, Assicurazione dei Crediti e Recupero Crediti. Avvalendosi di 400 collaboratori (in Direzione Generale e nelle Delegazioni territoriali), Euler Hermes SIAC realizza (dato 2009) un giro d'affari di circa 200 milioni di euro e annovera, nei suoi circa 5.000 clienti, imprese di ogni dimensione e fatturato.*

***Euler Hermes** è il primo gruppo mondiale dell'assicurazione crediti e uno dei maggiori operatori nel mercato delle cauzioni e del recupero crediti commerciali. Con 6200 collaboratori presenti in oltre 50 paesi, Euler Hermes offre una gamma completa di servizi per la gestione del portafoglio clienti. Nel 2009 il gruppo ha raggiunto un giro d'affari di 2,1 miliardi di euro.*

***Euler Hermes** ha sviluppato una rete internazionale di monitoraggio che permette di analizzare la stabilità finanziaria di 40 milioni di imprese. Il Gruppo copre 800 miliardi di Euro di transazioni commerciali nel mondo.*

***Euler Hermes**, membro **Allianz**, è quotata all' Euronext Paris. Il gruppo e le sue principali società di assicurazione crediti hanno ricevuto il rating AA- da Standard & Poor's.*

Quanto qui affermato è, come d'abitudine, soggetto alla sottoindicata clausola di garanzia da eventuali responsabilità.

Nota cautelativa sulle affermazioni previsionali.

Alcune asserzioni qui contenute possono riferirsi ad aspettative per il futuro e ad altre affermazioni di proiezione che si fondano su opinioni correnti e ipotesi del management e implicano incertezze e rischi più o meno noti, che potrebbero fare sì che gli effettivi risultati, rendimenti o eventi differiscano in maniera sostanziale da quelli contenuti o indicati nelle suddette affermazioni. In aggiunta alle asserzioni da considerarsi previsionali attraverso l'interpretazione del contesto, le parole "può, dovrà, dovrebbe, conta di, ha in programma di, intende, prevede, ritiene, stima, presume, potenziale, o continuare", ed espressioni analoghe, identificano affermazioni di previsione. Gli effettivi risultati, rendimenti o eventi possono differire in maniera sostanziale da quelli contenuti nelle suddette affermazioni, essendo soggetti, senza alcun limite, alle seguenti variabili: (i) le condizioni economiche generali - in particolare, le condizioni economiche relative alle attività e ai mercati principali del Gruppo Allianz, (ii) il rendimento dei mercati finanziari, compresi quelli emergenti, (iii) la frequenza e la gravità delle perdite assicurate, (iv) i livelli e le tendenze di mortalità e morbilità, (v) i livelli di persistenza, (vi) l'entità dei casi di insolvenza (vii) i livelli del tasso d'interesse, (viii) i tassi di cambio, compreso quello tra Euro e dollaro USA, (ix) i mutevoli livelli di concorrenza, (x) i cambiamenti legislativi e normativi, tra cui la convergenza monetaria e l'Unione Monetaria Europea, (xi) le modificazioni delle politiche delle banche centrali e/o dei governi degli altri paesi, (xii) l'impatto delle acquisizioni, e dei relativi problemi di integrazione, (xiii) le misure di ristrutturazione, e (xiv) i fattori legati alla concorrenza in generale, sempre su scala locale, regionale, nazionale e/o globale. Molti di questi fattori possono essere più probabili o più marcati, per effetto di attività terroristiche e delle relative conseguenze.

Le materie qui esaminate possono essere altresì esposte ad incertezze e rischi occasionalmente indicati negli archivi riguardanti Allianz SE presso la Securities and Exchange Commission degli Stati Uniti. La società non assume alcun obbligo di aggiornare le informazioni previsionali qui contenute.